



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO DELL'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
UFFICIO V

DAL CONFRONTO ALLA VALUTAZIONE
Le Pari Opportunità nella scuola
Annualità 2002

MISURA 7 "Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro"

*a cura di Anna Maria Mastrovito - Ufficio V - e di Maddalena Piscazzi - Assistenza Tecnica
del P.O.N Scuola*

Roma, luglio 2003

Introduzione

L'attenzione al genere per il superamento di modelli culturali stereotipati sul ruolo sociale ed economico di donne e uomini, la ricerca di modalità di apprendimento adeguate alla diversità e il sostegno all'occupabilità femminile mediante il supporto a scelte consapevoli di studio e di lavoro è uno degli obiettivi prioritari e strategici del Programma Operativo Nazionale "La scuola per lo Sviluppo", 2000/2006 e l'obiettivo specifico delle tre azioni della misura 7 - *Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro* -.

Tali Azioni, dedicate alla promozione delle pari opportunità di genere, pur vertendo sulla medesima tematica, si differenziano per obiettivi specifici e per destinatari finali.

L'azione 7.1 - *Formazione dei docenti e delle docenti sulle pari opportunità di genere* - si propone di superare la neutralità dominante nel mondo della scuola attraverso la scoperta, da parte dei e delle docenti, del valore della differenza, condizione prioritaria per saper ascoltare, comunicare ed entrare in relazione con alunne e alunni, per orientare all'autostima e quindi a scelte di studio, di vita e di lavoro coerenti con la specificità di genere.

L'azione 7.2 - *Iniziativa di sostegno all'orientamento e allo sviluppo di competenze tecnico-scientifiche nelle scuole secondarie superiori* - è mirata a sviluppare consapevolezza, comportamenti e competenze non stereotipati, ad affrontare in modo positivo i saperi tecno-scientifici, a promuovere atteggiamenti positivi verso il lavoro autonomo e la cultura d'impresa, soprattutto tra le ragazze, e atteggiamenti positivi verso professioni tradizionalmente femminili, soprattutto tra i ragazzi.

L'azione 7.3 - *Iniziativa di orientamento e di rimotivazione allo studio per favorire l'inserimento e il reinserimento delle donne adulte nel mercato del lavoro* - ha l'obiettivo di orientare le donne alla cura di sé e alla costruzione consapevole di un progetto di vita, di rimotivarle allo studio e al lavoro, di consentire loro il recupero di competenze di base e trasversali per facilitare il reinserimento nel circuito formativo o di creare le condizioni per progettarsi o ri-progettarsi nel mondo del lavoro.

Considerato che l'azione 7.1 è stata proposta solo nel corrente anno, 2003, le scuole si sono cimentate nell'annualità 2002 con le altre due azioni - 7.2 e 7.3 - progettando 2.201 interventi di cui 936 nell'ambito della 7.2 destinata ad alunni e alunne delle scuole superiori e 1.265 nell'ambito della 7.3 destinata a donne adulte. Sono stati autorizzati e quindi realizzati, da un totale di 387 scuole, 468 progetti per la 7.2 e 484 progetti per la 7.3¹.

¹ Per ulteriori dati analitici, vedere tabelle in allegato n.1.

Tra gli ambiti tematici privilegiati per promuovere le pari opportunità di genere sono stati prevalenti la cultura dell'imprenditorialità, l'orientamento al lavoro e le tecnologie dell'informazione soprattutto per quanto riguarda l'azione 7.3. Sono seguiti i percorsi sulle conoscenze linguistiche, la comunicazione e la relazione nei rapporti interpersonali e di lavoro e quelli sulle conoscenze giuridiche ed economiche.

Considerato che le istituzioni scolastiche per la prima volta si cimentavano con le Azione 7.2 e 7.3 sopra citate, l'Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale "La scuola per lo Sviluppo" 2000/2006 - Direzione generale per le Relazioni internazionali del M.I.U.R. - ha voluto realizzare, attraverso degli incontri regionali, un'attività di sostegno destinata, in particolare, alle e ai docenti impegnati nella realizzazione e nella gestione dei progetti.

Si è partiti dalla constatazione che raccogliere il punto di vista delle e dei docenti su esperienze didattiche in fase di attuazione è sempre motivo di interesse perché si ha la possibilità di conoscere l'operato delle scuole attraverso lo *sguardo* di coloro che nella scuola operano e si impegnano per modificarla in senso qualitativo. Detto interesse aumenta quando il confronto e la verifica avviene sulle problematiche di genere che, di fatto, non sono molto presenti nelle varie situazioni e nei diversi momenti della vita scolastica perché, secondo il punto di vista degli operatori, a scuola la diversità di genere non crea né rappresenta alcun problema. In essa, tra l'altro, è opinione abbastanza generalizzata che "tutti gli alunni sono uguali, vengono trattati allo stesso modo e l'appartenenza di genere non pregiudica l'apprendimento e la conoscenza; la scuola è il luogo in cui le donne - i soggetti a cui secondo i più appartiene qualsiasi discorso sulle pari opportunità - non sono assolutamente discriminate, semmai è vero il contrario".

Consapevoli in parte di questo e convinti della necessità di migliorare la qualità della progettazione degli interventi sulla differenza di genere avvalendosi delle esperienze altrui, si è pensato di raccogliere in una sintesi, oggetto della prima parte del presente lavoro, gli esiti degli incontri ponendo l'accento sulle esperienze raccontate e sulle idee emerse dal confronto durante i lavori di gruppo ai quali hanno partecipato gran parte dei docenti e delle docenti direttamente impegnati nello svolgimento delle attività programmate, sia come ideatori o ideatrici del progetto, sia come tutor e in genere come responsabili della sua attuazione.

Contestualmente a tale iniziativa, è stato somministrato un questionario a tutte le scuole coinvolte nella Misura 7 con lo scopo di indurre ad una prima valutazione qualitativa dei progetti attivati e di stimolare, prima degli incontri,

una riflessione su alcuni aspetti considerati fondamentali in percorsi sulle problematiche di genere².

Il risultato di tale verifica è riportato nella seconda parte del presente lavoro.

² Il questionario, inviato alle scuole per tempo, andava consegnato almeno dieci giorni prima dei singoli seminari.

PARTE I

GLI ESITI DEGLI INCONTRI

Premessa

Le ragioni dell'iniziativa, l'organizzazione e il programma

L'iniziativa, articolata in otto incontri territoriali tenuti nel mese di ottobre e nei primi giorni di novembre 2002³, è stata organizzata in collaborazione con le seguenti istituzioni scolastiche sedi di Centro territoriale di servizio e titolari della Misura 8.2 del P.O.N. Scuola "Interventi di promozione e di accompagnamento":

- Istituto professionale statale per i Servizi commerciali, turistici e della pubblicità "R. Gorjux", Bari;
- Istituto professionale statale per i Servizi alberghieri e della ristorazione, Brindisi;
- Istituto professionale statale per l'Industria e l'artigianato "G. Ferraris", S. Maria di Catanzaro;
- Istituto Istruzione Statale Superiore, Salerno;
- Istituto professionale statale per l'Industria e l'artigianato "E. Majorana", S.Maria a Vico;
- Istituto professionale statale per i Servizi alberghieri e della ristorazione "P. Borsellino", Palermo;
- Istituto Tecnico Industriale "E. Majorana", Ragusa;
- Istituto professionale statale per l'Industria e l'Artigianato "A. Meucci", Cagliari.

Attraverso tali incontri ci si è proposti di riflettere sui percorsi già conclusi o in fase di svolgimento per meglio orientare e sostenere le attività progettuali, per un confronto e una verifica della coerenza con la politica comunitaria, nazionale e regionale, per promuovere nelle scuole lo sviluppo di una cultura e di una didattica attente alle pari opportunità di genere e integrate con i bisogni e le azioni positive del territorio.

I contenuti dei seminari⁴, ciascuno della durata di un giorno e mezzo, si possono così sintetizzare:

- le tematiche relative alle pari opportunità di genere nelle politiche comunitarie e nazionali, ed in particolare nel Programma Operativo Nazionale "La scuola per lo sviluppo" e nei Programmi Operativi Regionali;
- gli elementi di qualità e/o criticità individuati in sede di valutazione dei progetti delle Azioni 7.2 e 7.3;
- l'elaborazione progettuale delle Azioni 7.2 e 7.3, (lavori di gruppo);

³ Per le sedi degli incontri, le date di ciascuno e la provenienza dei/le partecipanti vedere tabella allegato n.2.

⁴ Vedere allegato n. 3 contenente il programma dei lavori

- redazione di documento di sintesi e successiva presentazione dei lavori di gruppo;
- dibattito conclusivo.

Sono intervenuti: i referenti dell'Autorità di Gestione sulla misura 7, i rappresentanti dell'Assistenza Tecnica al PON, i rappresentanti delle Regioni Puglia, Campania e Sardegna – i soli che hanno accolto l'invito fatto alle sei Regioni dell'Obiettivo 1 –, i rappresentanti degli Uffici Scolastici Regionali della Puglia, della Campania (solo a Vico Equense e non a Salerno), della Calabria, della Sicilia (solo a Palermo e non a Ragusa) e della Sardegna.

Hanno partecipato circa il 80% dei e delle docenti delle 387 istituzioni scolastiche autorizzate a realizzare, nel 2002, i progetti inerenti le Azioni 7.2 e 7.3. Non è mancata, però, la presenza di dirigenti scolastici e, in alcuni casi, di docenti con esigenze di informazione/formazione in vista di un'attività progettuale futura.

Pur essendo diversificata la tipologia delle Istituzioni scolastiche impegnate nei progetti, è stata registrata una significativa presenza di istituti tecnici e professionali e, in misura minore, di centri territoriali permanenti, licei e istituti d'arte.

Il coinvolgimento dei referenti territoriali impegnati sulle problematiche di genere è stata l'occasione per diffondere le iniziative presenti sul territorio ed implementare l'integrazione degli interventi del PON e dei POR. Inoltre, la presenza dei rappresentanti degli Uffici scolastici regionali responsabili della valutazione dei progetti di gran parte delle Misure/azioni del Programma operativo nazionale, ha fornito un quadro sugli elementi di criticità e/o positività riscontrati nella fase di valutazione dei progetti.

Con ampio anticipo rispetto all'inizio delle attività seminariali, è stato pubblicato sul sito www.istruzione.it/fondistrutturali un documento “*La strategia comunitaria nell'ambito delle pari opportunità dal trattato di Amsterdam alla definizione dei nuovi Regolamenti dei Fondi strutturali*”, elaborato dall'Assistenza tecnica del Programma Operativo “La Scuola per lo Sviluppo”, che traccia un percorso sintetico sull'evoluzione delle tematiche di genere nel contesto europeo e nazionale e contiene, inoltre, un'analisi sull'attenzione alle pari opportunità nei differenti Programmi Operativi Regionali. Attraverso tale documento, illustrato nel corso degli incontri, ci si è proposto di favorire un confronto attivo e dinamico, ma anche di ricercare la complementarità e l'integrazione degli interventi di pari opportunità del PON Scuola e del Programma Operativo Regionale.

Se la presenza delle scuole è stata rilevante, quella dei rappresentanti dei gruppi di valutazione degli Uffici scolastici regionali è stata inferiore alle aspettative. Lo stesso dicasi per la presenza dei rappresentanti delle Regioni.

Dove tutte le Istituzioni sono state rappresentate, i seminari hanno consentito di approfondire le tematiche relative alle pari opportunità di genere nella logica del lavoro di rete e nell'ottica di integrazione tra i diversi livelli di programmazione dei Fondi strutturali.

La distribuzione dei tempi ha privilegiato gli interventi e l'apporto dei partecipanti in funzione di un confronto efficace e produttivo. Il coinvolgimento dei presenti, infatti, è stato reso possibile dalla condivisione delle esperienze all'interno dei gruppi di lavoro e dall'elaborazione di una relazione discussa poi in plenaria.

Per dare omogeneità ai contenuti della riflessione sulle esperienze nell'ambito dei percorsi progettati e per consentire la comparabilità degli esiti anche nella discussione in plenaria, è stata predisposta, per ciascuna azione, una scaletta seguita da tutti i coordinatori dei gruppi⁵ e quindi dai partecipanti.

Questa prima parte verte su quanto emerso nei gruppi di lavoro nell'ambito delle due differenti azioni - 7.2 e 7.3 - e dalla discussione seguita alla presentazione dei rapporti redatti dai singoli gruppi.

Tenuto conto che si è lavorato per azione, si seguirà, nel riportare gli esiti complessivi del confronto e della discussione, il medesimo ordine.

⁵ Vedere allegato n.4

Capitolo 1

Misura 7 – Azione 7.2. Iniziative di sostegno all’orientamento e allo sviluppo di competenze tecnico – scientifiche e di promozione dell'imprenditorialità nelle scuole secondarie superiori

1.1 L’elaborazione progettuale

L’elaborazione dei progetti, nella gran parte delle istituzioni scolastiche, è stata affidata quasi sempre a docenti interni alla scuola, anche se, soprattutto fra i dirigenti scolastici, non è mancata una tendenza abbastanza diffusa a voler affidare l’incarico della progettazione ad agenzie esterne.

In questa fase, è emerso con assoluta evidenza che solo in alcuni casi si è proceduto ad una concreta e puntuale analisi dei bisogni e che in nessun caso questa è stata attenta alle differenze di genere. Del resto, pur avendo progettato interventi previsti in un’azione dedicata a specifiche tematiche di genere, non sempre le pari opportunità sono state il motivo ispiratore dei progetti. Alcune docenti hanno preso coscienza del problema, inizialmente considerato secondario, solo cimentandosi con le ragazze nel corso delle attività progettate; altre e altri hanno riconosciuto o si sono resi conto di avere loro stessi una concezione di genere fondata su stereotipi e pregiudizi; altre ancora hanno sottolineato che attuare un progetto sulle pari opportunità ha consentito di affrontare concretamente i problemi della differenza di genere e di arricchire la capacità di incidere in modo significativo anche nelle attività curricolari.

I motivi per cui nei vari istituti si è deciso di realizzare progetti sulle problematiche di genere sono risultati diversi: in alcuni casi prescindevano dall’attenzione alla differenza che poi è emersa in fase di realizzazione; in altri casi – i più numerosi – l’idea è nata da:

- l’osservazione degli atteggiamenti maschili;
- le esigenze legate alle caratteristiche socio-economiche del contesto locale;
- gli interessi dei singoli – in genere delle docenti – maturati nel corso delle proprie scelte di vita;
- le sollecitazioni dei dirigenti scolastici.

Molte scuole, attraverso l’introduzione di nuove modalità di ascolto e di comunicazione prima ancora che di apprendimento, hanno voluto rispondere a stereotipati modelli di comportamento e a rapporti interpersonali fortemente

condizionati dai rapporti parentali esistenti soprattutto nelle famiglie del Sud del Paese.

In alcuni casi, infatti, la motivazione al progetto è scaturita dalla constatazione del divario esistente tra la dimensione familiare e la dimensione scolastica, causa, soprattutto nelle ragazze, di una sorta di “sconfinamento culturale inconsapevole” che facilmente si traduce in mancanza di prospettive coerenti con l’identità femminile.

In altri casi, la spinta è venuta dalla mancanza, soprattutto nelle regioni del sud Italia, di una cultura di impresa al femminile: le ragazze difficilmente intraprendono attività autonome perché sono poco propense all’imprenditorialità che non rientra nei modelli femminili dominanti.

Soprattutto negli Istituti tecnici e professionali con indirizzi tradizionalmente maschili, dove c’è quindi una prevalenza dei ragazzi, è stato rilevato che le ragazze, nel corso del quinquennio, abbandonano gli studi; inoltre, si è sottolineato che in particolare nelle attività di laboratorio la partecipazione delle ragazze è minima e che esse hanno poca dimestichezza con le tecnologie.

Per queste ragioni, diversi progetti si propongono di rompere con i pregiudizi che spingono le ragazze a impegnarsi poco nelle attività scientifiche e tecnologiche o ad escludere, benché brave in queste aree disciplinari, la scelta di facoltà ad indirizzo scientifico o tecnologico. In tal caso l’obiettivo dei percorsi progettati è stato quello di accrescere nelle ragazze l’autostima e l’autodeterminazione, motivandole ad acquisire competenze tradizionalmente maschili e favorendo il diritto alla scelta, libera da qualsiasi condizionamento esterno.

Questo perché, tra le ragazze che terminano il ciclo degli studi secondari superiori, quelle che decidono di proseguire gli studi – circa la metà – scelgono prevalentemente facoltà umanistiche o, nel caso in cui frequentano facoltà di altro tipo, finiti gli studi, scelgono l’insegnamento. Le altre si orientano su attività lavorative tradizionalmente femminili.

L’opportunità offerta dall’Azione 7.2 è stata vista, talvolta, come occasione per ampliare l’offerta formativa o come un impegno ad eliminare la disuguaglianza e gli schemi mentali radicati nella cultura locale per favorire la conoscenza di sé, per rispondere al bisogno di essere protagoniste – che hanno anche le ragazze – riducendo le limitazioni derivanti da stereotipi legati a condizionamenti pregressi, per riconoscere nell’imprenditoria una chance che non esclude l’universo femminile.

Del resto, specie nei territori dove l’attività economica è scarsamente sviluppata, si è partiti dalla consapevolezza dell’importanza della creatività femminile anche nel recupero di attività tradizionali, quindi i progetti sono scaturiti dal bisogno di far comprendere alle ragazze, e non solo a loro, che

esse sono una risorsa ricca di potenzialità, anche imprenditoriali, che necessitano solo di essere esplicitate.

Dall'insieme di tali motivazioni, si desume chiaramente il ruolo assunto dai progetti per sviluppare l'autostima nelle ragazze; però va sottolineata l'assenza di attenzione al genere maschile e alla costruzione di un'identità consapevole attraverso la valorizzazione della diversità dell'essere femminile e maschile. Questo forse perché molto spesso, a scuola, la dimensione emotiva, affettiva e corporea è compressa e bandita.

Passando agli obiettivi, va sottolineato che soprattutto i docenti e le docenti delle scuole secondarie superiori non distinguono le finalità di un progetto dagli obiettivi, né si interrogano sulla loro verificabilità.

Infatti, nel corso dei lavori di gruppo, parlando degli obiettivi dei diversi progetti, ben pochi sono riusciti a indicarli in maniera analitica, chiara e concreta; in generale hanno riproposto le finalità riconducibili, tra l'altro, alle finalità e agli ambiti tematici propri dell'Azione 7.2⁶.

Benché nelle indicazioni dell'Autorità di Gestione del PON Scuola, l'orientamento alla cura di sé venga proposto come filo conduttore di ciascun ambito tematico, si è notata una sorta di disattenzione evidente negli obiettivi dei progetti, indicati dalla gran parte:

- avviare un'attività di lavoro autonomo;
- conoscere le opportunità di lavoro e orientarsi nella scelta;
- favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro;
- essere competitive;
- acquisire le informazioni necessarie per comprendere quali possono essere i percorsi formativi e quindi le competenze richieste, per l'immediato futuro, dal mercato del lavoro;
- conoscere l'economia del proprio territorio;
- favorire scelte di lavoro coerenti con il percorso di studi.
- sviluppare l'interesse delle ragazze per le discipline scientifiche fondamentali per il mondo del lavoro;
- saper cogliere le differenze che operano nei linguaggi, nei comportamenti, nei rapporti con le/gli insegnanti e con le discipline;
- come rapportarsi con sé, con gli altri e le altre;
- padroneggiare più stili comunicativi;
- elevare il livello di autostima delle ragazze;
- accrescere la fiducia nelle proprie potenzialità
- promuovere e sviluppare l'autostima e far emergere la propria individualità nei rapporti interpersonali;

⁶ gli ambiti tematici dell'azione sono: orientamento di genere e sviluppo delle competenze comunicative e relazionali; orientamento di genere e cultura dell'imprenditorialità; orientamento di genere e sviluppo delle competenze scientifiche e tecnologiche.

Da questi obiettivi si possono dedurre i contenuti dei progetti sulla cui definizione ha inciso fortemente l'alto tasso di disoccupazione che, specie nelle zone del Sud, penalizza ed esclude le donne. Pertanto le tematiche scelte, anche da istituti ad indirizzo sociale, artistico e classico, sono state prevalentemente: la cultura d'impresa, l'imprenditorialità femminile e la simulazione di un'esperienza lavorativa. Abbastanza diffusa, specie per le alunne e gli alunni delle classi di biennio, è stata la scelta del tema della comunicazione e della relazione in diversi ambiti, compreso quello lavorativo.

In generale, sono stati privilegiati contenuti estranei ai saperi disciplinari propri dei diversi indirizzi di studio, soprattutto nei licei dove si è voluto rispondere all'esigenza di cimentarsi con questioni connesse al mondo del lavoro attraverso attività molto concrete e direttamente collegate alla realtà. Quindi le attività extra – scolastiche realizzate con il PON Scuola hanno consentito di ampliare l'offerta formativa e forse, se si considerano gli ultimi obiettivi sopra indicati, di dare spazio all'orientamento, attività non sempre realizzata nelle nostre scuole.

1.2 La realizzazione dei progetti

1.2.1 I destinatari

L'azione 7.2, come già ricordato, è rivolta ad alunne ed alunni della scuola secondaria superiore.

Dalla verifica delle modalità di reclutamento dei ragazzi e delle ragazze, è emersa una marcata disomogeneità nella scelta dei criteri: in alcuni casi si sono prese in considerazione le capacità scolastiche, in altri si è fatta un'analisi, da parte dei promotori dei progetti, dei problemi individuali per cogliere le priorità; in quasi tutti, comunque, si è cercato di creare gruppi sulla base dell'interesse condiviso, escludendo i gruppi classe.

Molti hanno tenuto degli incontri preliminari per chiarire le finalità del progetto o hanno predisposto dei questionari per verificare le motivazioni e, nel contempo, orientare le scelte.

Trattandosi comunque di pari opportunità di genere, i ragazzi spesso hanno rifiutato l'iniziativa o hanno partecipato in numero molto ridotto. Ovviamente le ragioni sono da ricercare nella convinzione che si trattasse di "questioni di donne", quindi si è registrata l'esistenza di pregiudizi socio – culturali che hanno avuto un peso considerevole nell'auto esclusione da parte dei ragazzi.

Alcuni hanno attribuito tale rifiuto all'obbligo da parte dell'autorità di gestione di una presenza femminile maggioritaria (almeno il 60%), nonché ai contenuti del percorso, fortemente connotati al femminile.

Rispetto a questo problema, in qualche gruppo di lavoro c'è stata un'interessante riflessione su come ragazze e ragazzi percepiscono le

problematiche di genere: mentre alcune partecipanti hanno sostenuto che la diversità di genere non viene percepita come problema, altre hanno sottolineato che soprattutto le ragazze non hanno alcuna consapevolezza della propria identità di genere e preferiscono imitare o addirittura assumere modelli maschili; altre ancora hanno sostenuto che i ragazzi e le ragazze, specie quelli che hanno potuto sperimentare nella scuola situazioni relazionali paritarie, sentono il disagio delle relazioni non paritarie vissute in famiglia o nel più generale contesto sociale ed è sufficiente soffermarsi su questi aspetti del vissuto perché il disagio e le difficoltà inesprese emergano in maniera anche evidente, in qualche caso drammatica.

Si è concluso che la percezione dell'appartenenza di genere è strettamente legata al proprio contesto familiare e/o socio-culturale e al luogo in cui si vive (città - paese); laddove è presente, deriva dai vissuti familiari.

Come si può notare, la questione dei destinatari è stata affrontata considerando gli aspetti socio-culturali delle pari opportunità di genere e tralasciando un altro elemento anche importante: sarebbe stato utile interrogarsi su quando destinare gli interventi esclusivamente alle ragazze e su quando a gruppi misti. In tal caso, forse, sarebbe stata approfondita la questione dell'occupabilità femminile, che è tra gli obiettivi dell'Azione 7.2 e, in genere, della Misura 7 e sarebbe emerso che la scelta di ragazze e ragazzi o di sole ragazze non è estranea ai contenuti e agli obiettivi specifici dei singoli progetti.

1.2.2. Le risorse

Il tema delle risorse umane, professionali e finanziarie è stato affrontato prevalentemente nel corso della dibattito seguito agli interventi della prima mattinata e alle letture delle relazioni dei gruppi di lavoro.

I partecipanti e le partecipanti hanno posto l'accento sui tempi di realizzazione, sulla durata dei percorsi e sulle procedure da seguire, sulla figura del tutor, sul lavoro svolto e sulla corrispondente retribuzione, sugli esperti e sulle collaborazioni con altri soggetti, interni ed esterni alla scuola.

E' stato sottolineato: il ritardo nei tempi di autorizzazione, troppo lunghi tra la presentazione e l'autorizzazione dei progetti; l'esiguità del monte ore rispetto agli obiettivi dell'Azione e ai risultati attesi, che in alcuni casi ha richiesto l'uso delle ore delle attività curricolari; la brevità dei tempi previsti per l'elaborazione e anche per l'organizzazione degli interventi; la rigidità nella gestione delle risorse e quindi il bisogno di una distribuzione più elastica e adeguata ai contenuti dei singoli progetti delle risorse previste nel budget indicato dall'Autorità di Gestione; l'eccessiva burocratizzazione delle procedure che prescindono dal processo formativo e che sono in contrasto con i tempi di realizzazione, abbastanza ristretti; la mancanza di risorse per

consentire ai ragazzi e alle ragazze, in gran parte pendolari, di usufruire di una mensa; il bisogno di adeguare il monte ore previsto per il/la tutor, tenuto conto della molteplicità delle sue funzioni.

Da quasi tutte le esperienze in atto è emerso che *il tutor* è un o una docente che partecipa ai lavori del gruppo di progetto, che in genere è impegnato/a per un monte ore superiore alle 35 previste perché affianca gli esperti esterni e svolge delle funzioni aggiuntive – come la redazione dei documenti relativi al monitoraggio iniziale e finale, alle certificazioni e alla rendicontazione –, tra cui quella di responsabile o referente del progetto. Figura, quest'ultima, considerata molto poco chiara in quanto, seppur richiesta nei formulari proposti dall'Autorità di gestione, non viene prevista dalle linee guida e, soprattutto, non è contemplata nelle voci di spesa.

E' stata unanime la sottolineatura della mancanza di chiarezza sui ruoli dei soggetti coinvolti nelle attività progettuali: non è marcato il confine tra incarichi e responsabilità di ciascuno, tenuto conto che è quasi sempre il/la tutor ad occuparsi della realizzazione del progetto in tutte le sue fasi, in qualche caso anche dell'elaborazione.

Poco definita è stata considerata anche *la figura dell'esperto o dell'esperta*: aver previsto che possa essere sia interno che esterno al personale della scuola ha generato confusione sulle modalità di reclutamento e disparità di trattamento economico. Da alcuni è stata rilevata, inoltre, la difficoltà di reperire sul territorio gli esperti in possesso delle competenze specifiche richieste dal progetto. In diverse scuola invece sono state attivate collaborazioni con centri risorse del territorio, con associazioni femminili, enti locali ed università.

1.2.3. I risultati

Numerose e diffuse sono state *le difficoltà*, spesso legate a ragioni culturali, incontrate quando si è cercato di condividere le esperienze con i colleghi e le colleghe o di coinvolgerli/le soprattutto per valorizzare gli esiti del lavoro anche nelle normali attività scolastiche.

L'isolamento dall'insieme dei protagonisti della vita scolastica ha comportato l'esiguità dei componenti dei gruppi di progetto, talvolta, delle tensioni con il dirigente scolastico e, più spesso, con il collegio dei docenti a causa della mancata integrazione tra attività curricolari ed extra-curricolari, della resistenza ad abbandonare modalità di insegnamento/apprendimento in contrasto con la valorizzazione della diversità di genere. Nel migliore dei casi, gli altri docenti hanno mostrato indifferenza o fastidio per le attività progettate. Da qui la necessità – richiamata costantemente da tutti i

partecipanti e le partecipanti – di avviare interventi di formazione in servizio dei docenti e in genere di tutto il personale della scuola. Affrontare le tematiche di genere nella scuola è quasi sempre “un’impresa ad alto rischio” perché il suo successo non può essere fondato sulla sensibilità o sull’impegno individuale.

L’effetto più immediato di questa situazione è stato riscontrato nella scarsa ricaduta degli esiti dei progetti nella pratica didattica quotidiana.

Invece, nei ragazzi e nelle ragazze sono stati rilevati dei significativi cambiamenti. Infatti, sono state diverse le esperienze in cui si è rilevato il miglioramento delle relazioni tra le ragazze e i ragazzi destinatari delle iniziative e il contesto scolastico. Su quest’ultimo aspetto, tutti hanno riconosciuto l’importanza del ruolo che le attività hanno assunto nell’incrementare la stima reciproca; specie i lavori di gruppo hanno consentito momenti di collaborazione ed integrazione delle differenti capacità e abilità possedute dalle ragazze e dai ragazzi.

Molte ragazze, inoltre, sono passate dallo scetticismo iniziale all’entusiasmo e alla partecipazione intensa.

Tutti i percorsi realizzati – è stato affermato – hanno favorito una crescita delle ragazze e dei ragazzi in termini di presa di coscienza delle proprie potenzialità e capacità operative.

Tali risultati, estremamente positivi se si considerano le difficoltà incontrate, sono riconducibili, probabilmente, al valore attribuito all’orientamento e alla consapevolezza dell’identità di genere, che impongono metodologie e tecniche didattiche nuove per buona parte dei e delle docenti soprattutto delle scuole superiori.

Si ipotizza questo perché non sono state raccontate esperienze particolarmente innovative dal punto di vista metodologico: frequenti sono stati i riferimenti alle lezioni frontali; molti progetti sono disciplinari; diversi e diverse docenti hanno manifestato stupore ma anche fastidio dinanzi alla richiesta di chiarire la metodologia seguita per poi condividerla; alcuni hanno rivendicato la libertà di avere *un’idea personale della metodologia*, pertanto non hanno ritenuto di doverne discutere.

Eppure, nonostante ciò, in diversi progetti sono state utilizzate metodologie di tipo partecipativo ed esperienziale, lavori di gruppo, simulazioni, uso sistematico di laboratori, moduli interattivi per la conoscenza di sé, test psico-attitudinali, tavole rotonde, stage e visite aziendali, incontri con imprenditori, visite esplorative sul territorio.

1.2.4 Le pari opportunità e l’attenzione alla differenza di genere

Nel corso degli incontri e, in particolare, durante i lavori di gruppo, quando si è affrontato il tema della pari opportunità nella scuola e ci si è chiesto come sia stata realizzata l'attenzione alla diversità di genere, l'atteggiamento iniziale di gran parte dei e delle partecipanti è passato dall'incertezza o dall'ironia – soprattutto da parte di alcuni degli uomini presenti – alla difficoltà di mettere a fuoco il problema e in qualche caso, alla negazione della sua esistenza soprattutto nel contesto scolastico.

Dal confronto tra i diversi punti di vista e tra le differenti esperienze, anche personali, è emerso un concetto abbastanza stereotipato delle pari opportunità di genere inteso come questione che riguarda esclusivamente le donne e le loro rivendicazioni nei confronti degli uomini.

Solo quando si è richiamata l'attenzione sul valore della diversità maschile e femminile, la discussione ha consentito degli approfondimenti di un certo interesse che hanno offerto delle chiavi di lettura degli stessi percorsi progettati e in parte realizzati. In questo caso non sono mancate affermazioni del tipo “ho sbagliato tutto, ho compreso come avrei dovuto impostare il progetto, la prossima volta coinvolgerò anche i ragazzi, siamo stati poco attenti alla differenza di genere, ecc...”.

Di fatto, fra i presenti, pochi avevano esperienze pregresse di interventi didattici sulle pari opportunità e/o sulla didattica della differenza di genere. È emerso anche che le problematiche di genere non sempre sono presenti fra gli obiettivi del piano dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e l'attuazione di progetti nell'ambito dell'azione 7.2 è servita da stimolo per una riflessione sugli obiettivi del POF.

In quasi tutti gli incontri sono stati considerati propedeutici alla promozione delle pari opportunità di genere nella scuola: la formazione in servizio dei e delle docenti; l'orientamento di genere nelle discipline e nella didattica; la formazione e l'orientamento delle famiglie sempre sulle tematiche di genere.

Attraverso l'analisi di alcune esperienze realizzate si è rilevato che molti interventi si sono basati sull'orientamento alla scelta degli studi universitari o all'imprenditorialità intesa come capacità di saper progettare e saper inventare un nuovo lavoro.

Non sono mancate simulazioni di nuove attività professionali, produzione di giornali destinati ad un pubblico femminile, realizzazione di siti web.

La promozione delle pari opportunità è avvenuta anche mediante l'orientamento finalizzato alla costruzione di identità consapevoli del proprio essere, del proprio saper essere rispetto a se stesse, alle proprie capacità, alle modalità di relazione e di inserimento nella realtà sociale, economica e culturale, stimolando nel contempo la capacità di iniziativa e la cultura imprenditoriale. Frequente è stato lo studio della normativa a sostegno dell'occupazione femminile.

Da queste esperienze si può rilevare che l'attenzione è stata posta sulle ragazze e sulla valorizzazione del femminile.

1.3 Le proposte e i suggerimenti

A conclusione dei diversi incontri non sono mancate alcune proposte o richieste o raccomandazioni. Le più diffuse sono state:

- un raccordo tra PON Scuola e Programmi Operativi regionali per quanto riguarda la formazione e le opportunità del mercato del lavoro nel territorio;
- la rivendicazione da parte dei e delle docenti di considerare la progettazione come un aspetto importante della loro professionalità;
- un'adeguata formazione dei docenti, in particolare di coloro che svolgono la funzione di tutor, tenuto conto di quanto sia importante la mediazione tra la programmazione curricolare, il consiglio di classe e il team di progetto;
- la previsione del medesimo numero di ore per le attività di formazione e per quelle di tutoraggio;
- la parità di trattamento economico tra personale esperto reclutato all'esterno della scuola e personale esperto reclutato all'interno sempre della scuola;
- l'attivazione dell'azione 7.1 che prevede la formazione degli insegnanti sulle pari opportunità di genere;
- l'elaborazione, da parte dell'Autorità di gestione del PON Scuola, di un formulario di presentazione dei progetti più agile e di Linee guida meno complesse e di più facile interpretazione;
- un maggiore supporto, anche in fase progettuale, da parte dell'autorità di gestione.

Capitolo II

Misura 7 – Azione 7.3. Iniziative di orientamento e di rimotivazione allo studio per favorire l'inserimento e il reinserimento delle donne adulte nel mercato del lavoro

2.1 L'elaborazione progettuale

Le ragioni degli interventi formativi progettati dalle istituzioni scolastiche nell'ambito dell'Azione 7.3 sono fortemente ancorate ai contesti territoriali dove la maggioranza delle donne è disoccupata o lavora in nero.

Molte e molti docenti si sono cimentati nell'attività progettuale per misurarsi con la tematica delle pari opportunità che, oltre ad essere poco conosciuta, è legata a questioni contingenti, proprie delle realtà locali e quindi del vissuto personale. In qualche caso l'interesse è scaturito da esperienze pregresse realizzate nell'ambito della misura 6.1 del PON Scuola, relativa all'istruzione permanente.

Non mancano, tuttavia, casi in cui le motivazioni si sono rivelate vaghe e generiche; qualcuno ha affermato che al momento dell'avvio dei progetti, forse perché non chiaramente connotati al femminile, non si aveva una piena consapevolezza dell'obiettivo prioritario dell'Azione 7.3, che è quello di favorire le condizioni, prevalentemente culturali e psico-attitudinali, per favorire l'inserimento e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Nonostante la dichiarata attenzione ai contesti locali, solo in pochi casi si è proceduto ad una attenta e mirata analisi dei bisogni delle donne nei diversi contesti di riferimento delle varie scuole, oltre che delle effettive potenzialità e opportunità locali; inoltre, si è spesso rilevata una non evidente coerenza tra fabbisogni, tipologia e contenuti degli interventi proposti e attivati.

Rispetto alle motivazioni sopra indicate, gli interventi sono stati finalizzati prioritariamente all'orientamento e all'inserimento o reinserimento delle donne nel mercato del lavoro. A tal scopo si è cercato di adeguare le conoscenze delle allieve alle moderne dinamiche del lavoro attraverso lo sviluppo di competenze linguistiche ed informatiche.

In molti progetti c'è stato l'intento di fornire alle donne degli strumenti utili per essere autonome anche in relazione agli adempimenti burocratici e pratici del vivere quotidiano (es: elaborazione di un curriculum vitae, compilazione di moduli di varia natura necessari per poter fruire dei vari servizi, ecc...). Di conseguenza gli itinerari formativi sono stati mirati prevalentemente a

costruire segmenti di qualificazione e in alcuni casi riqualificazione di donne, sia locali che immigrate, spendibili in qualsiasi contesto.

Spesso si è cercato di valorizzare quelle competenze trasversali che comunemente sono considerate prerogative femminili, quali le abilità manuali o le capacità organizzative, logiche e gestionali o quelle di cura, da spendere anche in attività di lavoro autonomo o in cooperative.

In relazione a tali obiettivi, i contenuti dei progetti si possono raggruppare in alcune aree tematiche:

- impresa e imprenditorialità;
- informatica (patente europea del computer, autocad...);
- nuove tecnologie per orientarsi nel mondo dell'informazione e della comunicazione;
- formazione di tipo linguistico, anche nel caso di donne immigrate;
- donne e legislazione;
- identità di genere;
- ricerche nel mercato del lavoro.

Tale fase progettuale è stata curata da un gruppo ristretto formato, quasi sempre, dal dirigente scolastico, da più docenti o da un/una sola docente, da esperti nella progettazione, soprattutto nell'ambito del PON scuola, ma meno da esperti in materia di pari opportunità e di didattica della differenza. Non a caso è stata espressa l'esigenza di costituire, a livello locale, un team di docenti con esperienza nella progettazione per poter offrire consulenza alle altre istituzioni scolastiche.

2.2 La realizzazione dei progetti

2.2.1 Le destinatarie

In relazione alle modalità di reclutamento delle utenti si è resa necessaria, in quasi tutte le esperienze osservate, l'individuazione di criteri di selezione delle corsiste, in quanto si è registrato un numero di richieste molto elevato.

In genere, i gruppi operativi di progetto sono stati costretti a dover stabilire preventivamente dei criteri selettivi per ridurre il numero delle candidature e, nonostante ciò, il numero delle escluse è stato considerevole.

Le modalità sono state molteplici e diversificate anche se, in molti casi, si è cercato di privilegiare le donne in condizioni di maggior svantaggio economico e/o socio-culturale.

Alla elevata richiesta iniziale, in alcune realtà si è contrapposto un significativo ed inspiegabile grado di abbandono. Alcuni/e docenti hanno collegato i motivi di questo al divario esistente fra le aspettative delle donne e

l'offerta delle attività modulari spesso demotivanti in quanto non in grado di offrire certificazioni utili per l'impiego lavorativo.

Sono sorti, infine, dei dubbi riguardo all'età delle corsiste e all'eventualità di inserire un limite; su questo punto i pareri sono stati discordi in quanto se, da un lato, coinvolgere donne in età avanzata va contro le finalità di molti corsi che mirano all'occupabilità, dall'altro non sarebbe giusto precludere loro la possibilità di apprendere e, soprattutto, di uscire dall'isolamento del proprio ambito familiare.

Come già evidenziato, si è spesso riscontrata una forte difficoltà nel rispondere alla domanda proveniente da un target di utenti molto vasto, caratterizzato da donne con esigenze ed esperienze diversificate.

Le tipologie di destinatarie individuate sono principalmente costituite da ex studentesse, madri di alunne/i, donne disoccupate o in cerca di nuova occupazione, immigrate e, in alcuni casi, professioniste il cui intento è quello di apprendere l'informatica e le nuove tecnologie. La necessità delle ex studentesse è quella di integrare le competenze acquisite dopo un corso di studi il cui titolo è ormai poco spendibile nel mercato del lavoro.

In alcuni casi si è trattato di casalinghe non in cerca di occupazione ma di una via d'uscita dall'isolamento delle pareti domestiche. Per queste ultime le attività svolte hanno rappresentato un'occasione per confrontarsi con realtà simili alle proprie, condividere esperienze e imparare a comunicare, attraverso la lingua o il computer, per arricchirsi e, in qualche caso, essere in grado di "competere con i propri figli o con il proprio marito".

2.2.2 Le risorse

Nell'attuazione degli interventi, soprattutto in alcune aree, ci sono state *esperienze di collaborazione* tra istituzioni scolastiche coinvolte, enti locali – spesso tramite i servizi sociali – ed enti di formazione professionale che hanno offerto consulenza in alcune fasi dell'attività.

Per l'identificazione dei o delle *tutor* di progetto vale quanto già detto per la misura 7.2, ossia il o la *tutor* ha partecipato al gruppo di progetto iniziale. In genere ha lavorato per oltre 35 ore svolgendo attività aggiuntive – monitoraggio, rendicontazione, bilancio di competenze, affiancamento degli esperti –. Questo è stato considerato negativamente in quanto impone un impegno che rischia di condizionare la funzione propria del *tutor*, quella cioè di raccordo tra le esigenze e i bisogni formativi del gruppo classe e i docenti, nonché fra questi e la scuola titolare del progetto o dei progetti.

Relativamente agli *esperti*, è stata sottolineata la confusione di compiti, ruoli e trattamento economico tra gli esperti reclutati all'interno del personale della scuola e quelli reclutati da istituzioni o enti esterni. Analoga confusione

si è creata per quanto riguarda i ruoli e le funzioni dei vari soggetti coinvolti nelle attività progettuali: gruppo di progetto, responsabile di progetto, esperti, tutor, consigliere di bilancio, dirigente scolastico.

In merito ai *tempi previsti per la realizzazione* dei progetti, quasi tutti hanno sottolineato che essi sono molto ristretti soprattutto se visti in relazione con le molteplici attività svolte all'interno delle singole scuole. Anche la durata del percorso formativo e del bilancio di competenze è stata considerata insufficiente in rapporto agli obiettivi e ai risultati attesi. Da qui la proposta di un allineamento con la tempistica prevista nella misura 6.1 del PON Scuola, anch'essa destinata ad adulti e adulte.

Le *risorse finanziarie* previste hanno creato qualche problema a causa della loro esiguità. Il budget messo a disposizione, inoltre, non prevede risorse per chi elabora il progetto; da qui la richiesta di considerare la figura del progettista sul quale, in genere, ricade la maggior parte del lavoro, spesso non quantificabile.

Benché contenute, sono state valutate positivamente le risorse messe a disposizione per *l'assistenza ai bambini*; questo ha facilitato la partecipazione delle donne alle attività. Da quest'ultime – come è stato riferito – tale opportunità è stata molto apprezzata.

2.2.3 I risultati

Complessivamente l'Azione 7.3 è stata considerata una significativa risposta al bisogno delle donne di inserirsi nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione di competenze trasversali e disciplinari, rapportabili alla cultura d'impresa, al lavoro autonomo e ai diritti delle lavoratrici. Non trascurabile è stato il bisogno di uscire dall'isolamento della vita familiare, di dedicarsi alla propria persona, di conquistare un piccolo spazio di autonomia, di confrontarsi con le altre e di socializzare esperienze, sogni, aspettative, interessi, recuperando autostima e fiducia in se stesse.

A questo hanno contribuito due elementi qualificanti dell'Azione 7.3, cioè l'orientamento attraverso il bilancio di competenze, durante il quale non sono però mancate da parte delle donne alcune resistenze, e il sostegno per la cura dei bambini durante le ore di attività.

Quasi tutti hanno evidenziato l'alto grado di soddisfazione delle donne per le attività che hanno consentito loro di rivalutare le proprie capacità, di scoprire competenze e attitudini, di prendere coscienza della propria identità femminile e, talvolta, del disagio della propria condizione di donna, di moglie e di madre, nel lavoro, nel contesto familiare e nel rapporto con marito e figli. Molte donne hanno chiesto di ripetere l'esperienza, di approfondire le questioni affrontate e di arricchire le proprie capacità e competenze. Significativa in tal senso è stata la richiesta di alcune donne di realizzare un

corso di psicologia allargato ai rispettivi mariti che per molte rappresentano il principale ostacolo alla propria autostima e autonomia.

Determinanti per un siffatto successo sono state le insegnanti/tutor che hanno saputo instaurare con le donne un rapporto di fiducia e di cooperazione, che hanno dato loro amicizia e sicurezza mettendo in discussione se stesse come donne e come docenti. Del resto, durante il confronto delle esperienze realizzate o in fase di realizzazione, le più entusiaste sono state le docenti e non i docenti - che in prevalenza hanno svolto la funzione di tutor - .

Nonostante una diffusa valutazione positiva dell'esperienza, non è stato facile riflettere e confrontarsi sulle varie fasi dei singoli progetti, sugli obiettivi specifici da raggiungere, sull'eventuale ricerca e sperimentazione di nuovi metodi di insegnamento/apprendimento.

Di fatto, sia pure confusamente, sono state indicate delle esperienze innovative rispetto alle lezioni frontali: visite guidate presso uffici e ambienti lavorativi, stage presso aziende locali, simulazione di situazioni o processi lavorativi, lavori di gruppo, brain storming, problem solving, ricerca - azione.

2.2.4 Le pari opportunità e l'attenzione alla differenza di genere

Anche per l'Azione 7.3 è emersa una non sempre chiara connotazione del concetto di pari opportunità di genere e quindi delle finalità da perseguire nel sistema scolastico. Dove queste sono state esplicitate, si è posto l'accento sulla valorizzazione del genere femminile nella vita privata, sociale e lavorativa. Da qui l'impegno di puntare sull'acquisizione da parte delle donne di una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie capacità e possibilità innanzitutto per l'affermazione dei loro diritti, compreso il diritto al lavoro. Non si è inteso, quindi, di voler affermare i diritti delle donne in contrapposizione a quelli degli uomini, ma si è cercato di far maturare il senso del valore dell'identità femminile anche in rapporto ai possibili impatti nell'accesso al mercato del lavoro. Infatti, è stato costante, da parte dei/le docenti, il riferimento agli sbocchi occupazionali, al reinserimento nel mercato del lavoro di donne lontane da esso da molto tempo, alle difficoltà e alle discriminazioni di genere esistenti nel mercato e nei luoghi di lavoro, ad una cultura favorevole all'auto - imprenditorialità quale momento di valorizzazione personale.

In questo caso si può parlare di una significativa risposta, da parte delle scuole, alle politiche comunitarie e nazionali di pari opportunità.

2.2.5 Il bilancio di competenze

Il problema su come realizzare il bilancio delle competenze è stato affrontato da quasi tutti i gruppi di lavoro.

Nella maggior parte dei casi ne è stata sottovalutata la rilevanza sin dalla fase di progettazione. I dubbi e le più forti incertezze sono sorti sia sul significato che sulle modalità e sui tempi di attuazione.

Gli elementi che maggiormente hanno generato confusione sono stati il ruolo e le competenze del consigliere di bilancio, la tipologia e la scelta degli esperti, il rapporto con lo specifico intervento formativo, i tempi di realizzazione – se prima, durante o dopo le 50 ore di formazione progettate –, l'articolazione delle fasi e delle attività.

Ci sono stati casi in cui l'elaborazione del bilancio di competenze è stata demandata a docenti di economia, a direttori amministrativi, ad esperti in materie giuridiche. E questo induce ad avanzare dei dubbi sugli esiti delle attività di bilancio.

Al contrario, laddove il bilancio ha assunto la giusta valenza orientativa, così come indicato dall'Autorità di gestione del PON Scuola, ed è stato programmato e realizzato da esperti esterni alla scuola, psicologi clinici, psicologi del lavoro, sociologi, gli esiti sono stati molto interessanti anche se è stata lamentata l'esiguità delle ore previste per la sua realizzazione. Quasi tutti, infatti, si sono attenuti alle 16 ore anche se esse sono state indicate come durata minima e non massima del percorso di bilancio di competenze.

Oltre alle notevoli difficoltà nella realizzazione di tale processo orientativo, è stato posto l'accento sulla impossibilità, talvolta, di reperire nel territorio gli esperti di bilancio.

L'insieme di tali aspetti ha evidenziato che questa pratica è poco conosciuta e che sarebbe opportuno, così come molti hanno chiesto, programmare specifici corsi di formazione in servizio dei e delle docenti.

2.3 Proposte

Le proposte formulate si collegano essenzialmente a quanto detto in merito alle risorse, in particolare ai tempi di realizzazione e, più in generale, all'intero iter progettuale, da molti considerato eccessivamente rigido.

Le più ricorrenti sono state:

- un maggiore supporto da parte dell'Autorità di Gestione;
- l'organizzazione di canali di comunicazione più efficaci per la soluzione dei problemi;
- un confronto operativo continuo, indispensabile per lo scambio di esperienze e buone prassi;
- l'individuazione di modalità comuni per certificare negli attestati le competenze acquisite;
- un rafforzamento della complementarità tra gli interventi del PON Scuola e dei Programmi Operativi Regionali, tenuto conto che questi hanno i medesimi obiettivi di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro delle donne adulte.

PARTE II

LA VERIFICA QUALITATIVA DEI PROGETTI

1. Obiettivi e modalità della verifica

1.1 *Il questionario: finalità, obiettivi e contenuti*

Come già accennato nell'introduzione, l'Autorità di Gestione del PON Scuola ha fatto pervenire a tutte le istituzioni scolastiche impegnate nella realizzazione dei progetti sulle pari opportunità di genere un questionario⁷, chiedendo di inviarlo almeno dieci giorni prima dei singoli incontri programmati nelle diverse aree regionali.

La somministrazione del questionario, oltre a richiamare l'attenzione sulle questioni che sarebbero state oggetto di riflessione e confronto durante gli incontri, si proponeva di verificare alcuni elementi considerati significativi rispetto alle finalità delle Azioni 7.2 e 7.3 dedicate alle tematiche di genere. In particolare:

- l'esistenza, presso le singole scuole, di una particolare sensibilità per le problematiche di genere (domande 1 e 2);
- le ragioni delle proposte progettuali nell'ambito della Misura 7 (domande 3, 4, 5, 6);
- la realizzazione di verifiche in itinere (domande 7 e 8);
- l'attenzione alla didattica della differenza (domande 12, 13b, 13c, 13f, 14 e 15);
- le innovazioni introdotte nelle attività previste e/o realizzate (domande 12a, 13a, 14a)

e per quanto riguarda i progetti nell'ambito dell'Azione 7.3, anche:

- i collegamenti con altri soggetti titolari della formazione degli e delle adulte;
- la tipologia delle destinatarie;
- l'attenzione alle competenze informali e non formali delle donne.

In rapporto a tali obiettivi, il questionario proposto pone l'accento su:

- *le attività pregresse* realizzate dalle singole scuole in materia di pari opportunità di genere sia nella didattica, sia nella formazione in servizio dei e delle docenti;
- *le motivazioni del o dei progetti proposti* con le Azioni 7.2 e 7.3, compresi i soggetti che, nella scuola, hanno preso l'iniziativa;
- *la progettazione*, con riferimento all'elaborazione del progetto, alla realizzazione dell'analisi dei bisogni e agli strumenti utilizzati;

⁷ Allegato n.5

- *la realizzazione* del progetto, in particolare l'eventuale ridefinizione degli obiettivi rispetto ai bisogni specifici e alle competenze di base degli e delle utenti finali, i campi di attuazione delle pari opportunità di genere, i criteri di scelta di tutor ed esperti/e, l'uso di laboratori e l'adozione di specifiche strategie didattiche, proprie delle attività laboratoriali; l'attenzione alla diversità di genere nell'approccio alle tecnologie.

1.2. Alcune osservazioni

1.2.2. Sul questionario

Rispetto a tali campi, sono state formulate domande con risposte chiuse o aperte.

Nel primo caso, nella fase di raccolta dei dati, ci si è resi conto che bisognava proporre il numero massimo di risposte da dare e, talvolta, aggiungere delle domande a risposta aperta necessarie per chiarimenti e/o approfondimenti.

Nel secondo caso, non sono mancate le difficoltà nella lettura e quindi nella raccolta dei dati, anche se le risposte date presentano elementi significativi rispetto alle caratteristiche ipotizzate per un progetto sulle pari opportunità di genere in ambito scolastico: attenzione alla diversità uomo/donna, innovazione nella pratica didattica, nella comunicazione e nei saperi.

Le domande relative ai criteri di scelta dei/lle tutor, degli esperti/e e alle modalità di intervento di quest'ultimi/e, alle attività di laboratorio e alle strategie didattiche adottate anche rispetto alla diversità di genere, incrociate con la domanda n.12 (titolo), si proponevano di verificare detta ipotesi.

1.2.3. Sulla risposta delle scuole

Se l'indagine era rivolta a tutte le scuole impegnate nei progetti delle Azioni 7.2 e 7.3, non tutte hanno compilato il questionario prima degli incontri, né lo hanno inviato. Infatti, il numero dei questionari esaminati è inferiore al numero delle scuole, ma rappresenta lo stesso un campione significativo, così come si può rilevare dalla percentuale riportata nella seguente tabella:

Questionari esaminati, distinti per Azione

Azioni	N° scuole	N° questionari	%
7.2	279	124	44,44
7.3	183	86	46,99

In generale, se si considera il contenuto delle risposte e il modo in cui sono state date – diversi questionari sono stati compilati senza utilizzare il computer – si è notata, oltre ad una diffusa superficialità, una carente attenzione e, spesso, una scarsa riflessione su quanto si affermava. Non sono mancate risposte vaghe o fuori tema, risposte non date o non chiaramente esplicitate, che hanno evidenziato scarso impegno da parte del compilatore o della compilatrice e molte incertezze, specie sugli aspetti più innovativi dell'introduzione, nella scuola, delle pari opportunità intese come attenzione e “ascolto” della differenza di genere e come sua valorizzazione nel processo di orientamento delle ragazze, dei ragazzi e delle donne adulte.

Nonostante ciò, va sottolineato che, sia pure con qualche confusione tra metodologie, didattiche, strumenti e con tante incertezze sul significato delle pari opportunità di genere nella scuola, in quasi tutte le istituzioni scolastiche i progetti realizzati o in fase di realizzazione hanno contribuito a introdurre nuove *expertise* e nuove tecniche didattiche ampliando, tra l'altro, il significato e il ruolo dell'orientamento nei processi di apprendimento.

2. I risultati della verifica

Nel riportare gli esiti della verifica si porrà l'accento sui dati ritenuti più importanti rispetto agli obiettivi iniziali e anche rispetto all'attendibilità delle risposte.

Inoltre, considerando che gli obiettivi delle Azioni su cui le scuole hanno elaborato i progetti sono diversi e presentano differenti gradi di difficoltà, si procederà per Azione⁸.

2.1. Azione 7.2

2.1.1 La cultura della differenza nella progettazione

Come anticipato nella prima parte del presente lavoro, la lettura dei questionari ha confermato le medesime incertezze emerse durante i seminari sulla qualità della progettazione e sulla cultura della differenza.

Solo in pochi casi si è riflettuto su quale significato dare alle pari opportunità di genere e su come realizzarle nei percorsi formativi.

Destinare le attività alle ragazze, parlare di pari opportunità donna – uomo, simulare imprese al femminile, studiare la normativa comunitaria e nazionale a sostegno delle donne, dare competenze informatiche, è stato considerato, da

⁸ I dati ritenuti maggiormente significativi vengono riportati nell'allegato n.6

gran parte delle scuole, sufficiente per realizzare un progetto sulle pari opportunità.

Di fatto questo è positivo in rapporto alla condizione sociale delle donne e alla loro persistente marginalità nel mondo del lavoro, soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno del nostro Paese. Ma forse lo sarebbe ancor di più se, nel progettare un percorso educativo e formativo sulle pari opportunità, si proponessero nuovi contenuti disciplinari e nuove strategie metodologiche e didattiche per favorire e accompagnare, in ciascun alunno e ciascuna alunna, il processo di costruzione della propria identità che non può prescindere dall'appartenere al genere maschile o femminile.

Per realizzare questo occorrerebbe:

- superare la neutralità dei saperi formali, della comunicazione e della relazione tra i soggetti presenti nella scuola;
- contrastare i persistenti pregiudizi sul ruolo della donna e dell'uomo nei diversi contesti socio-economici;
- dare ampio spazio all'orientamento di genere per conquistare quella consapevolezza che consente di operare scelte di vita libere da condizionamenti culturali che in alcuni campi ancora escludono le donne o da cui gli uomini si tengono lontani;
- valorizzare in tutti i momenti della vita scolastica la differenza di genere e la ricchezza che può derivare dall'attenzione all'altro o all'altra.

Queste sono solo alcune delle finalità che la scuola dovrebbe perseguire e i progetti dell'Azione 7.2, in funzione di esse, dovrebbero rappresentare l'occasione per introdurre, sperimentandole, quelle innovazioni utili per ascoltare la differenza.

Complessivamente, nei progetti dell'Azione 7.2 realizzati nell'anno scolastico 2002/2003, le finalità sopra evidenziate non sono presenti o sono state prese in considerazione in maniera scarsamente consapevole o superficiale, fatta eccezione per alcuni casi.

Circa i campi di attuazione delle pari opportunità di genere, 61 scuole hanno indicato la metodologia e i contenuti, 57 le relazioni interpersonali e 31 l'organizzazione della didattica.

Le incertezze sono emerse quando si è trattato di spiegare come le pari opportunità di genere sono state realizzate in ciascuno dei campi indicati: molte risposte sono non pertinenti o generiche o contraddittorie. Inoltre, evidenziano confusione tra metodologia e tecniche didattiche o metodologia e attività o metodologia e contenuti.

La conferma di questo trova riscontro nei criteri di scelta del o della tutor, dove prevalgono le competenze relative alle aree disciplinari del progetto; nell'assenza di un approccio differenziato alle attività laboratoriali e, in parte, nei criteri di scelta degli esperti o delle esperte dove, pur essendo

consistente la scelta per competenze nelle aree disciplinari del progetto, è significativo il dato delle competenze in materia di pari opportunità o di specifiche questioni ad esse connesse. In quest'ultimo caso, si può ipotizzare che l'obbligatorietà di un modulo sull'orientamento di genere abbia indotto le scuole a reclutare anche esperti/e di pari opportunità.

2.1.2. Le motivazioni dell'iniziativa progettuale

Per quanto riguarda i soggetti ai quali appartiene l'iniziativa e l'elaborazione della proposta progettuale è prevalente il contributo di piccoli gruppi o di singoli docenti, ma non è trascurabile l'iniziativa presa dai dirigenti scolastici, come anche l'elaborazione dei progetti affidata a personale esterno all'istituzione scolastica.

I bisogni prevalenti ai quali si è voluto rispondere sono di natura socio-ambientale, seguiti da quelli più genericamente culturali. Un ruolo marginale, invece, è stato attribuito alle esigenze pedagogiche e didattiche, importanti se si tiene presente il rapporto tra genere e stile di apprendimento, motivazione allo studio, scelte formative, modalità di comunicazione.

2.1.3. La realizzazione dei progetti

L'elemento più interessante che si è potuto rilevare nella fase di realizzazione dei progetti è l'uso di metodologie e tecniche didattiche abbastanza differenziate. Esse vanno dalla ricerca-azione all'analisi dei vissuti personali, dal lavoro di gruppo al problem-solving, dal confronto alla riflessione e alla condivisione, dallo studio di caso alla ricerca sul campo, dai giochi di ruolo alla simulazione, dal cooperative learning alle testimonianze privilegiate, dalle lezioni d'aula alle attività di stage, alla produzione di materiali e prodotti, compresi gli allestimenti di spettacoli teatrali.

Se si tiene presente che le normali attività curricolari, nella scuola secondarie di secondo grado, vengono svolte prevalentemente secondo modalità tradizionali, non sempre coinvolgenti e partecipative, introdurre i vissuti personali, l'operatività, la riflessione e i punti di vista di studenti e studentesse, imparare a mettersi in discussione nel confronto con gli altri e le altre, formulare ipotesi e verificarle è particolarmente innovativo perché rende i ragazzi e le ragazze protagoniste/i, sia pure all'interno di un piccolo segmento del loro percorso formativo.

Il problema è nella ricaduta di tutto questo nella quotidianità della vita scolastica e della pratica metodologico-didattica. Le docenti-tutor hanno evidenziato l'episodicità dell'esperienza rispetto alla normale prassi educativa sottolineando l'isolamento rispetto agli altri colleghi, quindi è immaginabile che le innovazioni introdotte con i progetti dell'Azione 7.2 non troveranno applicazione nelle attività curricolari.

Questo può essere ulteriormente confermato dai dati sulle *attività pregresse delle scuole* rispetto sempre alle pari opportunità, che sono riconducibili alle scuole, esclusi i Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti, che hanno progettato nell'ambito di entrambe le Azioni 7.2 e 7.3. Sommando i no con le risposte vuote, è considerevole il numero delle scuole che non hanno mai realizzato formazione in servizio sulle tematiche delle pari opportunità, che non hanno affrontato alcuna tematica né attraverso l'insieme delle attività curricolari, né attraverso alcune discipline. Anche quando è stato realizzato qualche corso di formazione in servizio dei/docenti non ha interessato che un gruppetto di insegnanti (da 1 a 6), tranne il caso di 4 scuole dove il numero è stato molto più consistente. Più frequente è il caso dell'attenzione alle pari opportunità in alcune discipline, in genere dell'area umanistica – diritto, letteratura, storia, geografia, scienze sociali – e non scientifica.

Una prima conclusione che si può trarre da quanto emerso è che rimuovere modelli culturali apparentemente neutri ma, in realtà, prodotti da una cultura al maschile, ancora molto presenti anche nella scuola, non è facile e non può bastare un progetto destinato a pochi o la sensibilità di qualche insegnante per modificare saperi, comportamenti e pratiche educative e didattiche non adeguate per valorizzare le differenze, comprese quelle di genere.

2.2. Azione 7.3

2.2.1 La cultura della differenza nella progettazione

L'Azione 7.3 presenta caratteristiche e obiettivi che rendono meno problematico l'approccio alle pari opportunità di genere da parte dei e delle docenti.

Progettare percorsi formativi destinati esclusivamente alle donne e finalizzati alla rimotivazione allo studio per il loro inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro non necessariamente presuppone competenze in pedagogia e didattica della differenza. E' forse sufficiente la sensibilità o la conoscenza delle problematiche femminili, delle condizioni di vita e di lavoro delle donne nel contesto in cui si opera per progettare percorsi di orientamento e formazione rispondenti a bisogni reali e finalizzati all'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé e delle competenze acquisite, anche in maniera non formale – per esempio nelle quotidiane attività di cura – e di ulteriori competenze nell'area linguistica o tecnica o storico-sociale o giuridica o economica, utili ai fini della valorizzazione di sé, dell'autostima e della possibilità di accrescere le opportunità di istruzione/formazione e di lavoro.

Infatti, la motivazione prevalente dei progetti è stata quella socio-ambientale, tra le destinatarie molte sono in cerca di prima occupazione, meno

disoccupate di lungo periodo o in cerca di nuova occupazione (cfr. tabella di seguito riportata). Considerando il numero delle donne in cerca di prima occupazione, si può ipotizzare che tra queste ultime ci siano giovani donne con un titolo d'istruzione superiore che necessitano di competenze aggiuntive rispetto a quelle acquisite nei percorsi scolastici per accrescere le loro possibilità di occupazione.

<i>Tipologia delle donne che partecipano ai percorsi progettuali nell'ambito dell'azione 7.3 (valori assoluti)</i>	
Immigrate	9
casalinghe	56
in cerca di prima occupazione	71
disoccupate di lungo periodo	39
in cerca di nuova occupazione	27
occupate	12

L'insieme di tali elementi induce a considerare con una maggiore clemenza, ai fini di una valutazione dei progetti e dei loro risultati, le carenze riscontrate tra i/le docenti circa la cultura della differenza di genere.

Le numerose risposte non pertinenti rilevate nei campi di attuazione delle pari opportunità di genere, i limiti di innovazione metodologica, i criteri di scelta degli e delle esperte e il numero rilevante delle lezioni frontali nelle loro modalità di intervento pari a quello delle attività di laboratorio – sicuramente di informatica –, i criteri di scelta delle e dei tutor, sono delle criticità che nella valutazione complessiva dei progetti di Azione 7.3 hanno un'incidenza inferiore rispetto a quelli dell'azione 7.2.

A sostegno di ciò, occorre tener presente che il bilancio di competenze previsto come valore aggiunto in ciascun progetto può aver contribuito, se inteso correttamente e se realizzato in maniera competente, a perseguire gli obiettivi dell'Azione in termini di motivazione allo studio e alla formazione, condizione fondamentale per accrescere le possibilità di occupazione.

Un elemento che induce ad avanzare dei dubbi sul modo in cui è stato realizzato il bilancio di competenze è il fatto che in 50 casi (su 82) esso è stato utilizzato come uno strumento per verificare il rapporto tra i contenuti e gli obiettivi del progetto e le competenze iniziali delle donne. Questa è una criticità grave che, peraltro, è emersa con forza in tutti gli incontri, durante i lavori di gruppo.

2.2.2. Le motivazioni dell'iniziativa progettuale

Come anticipato nel precedente paragrafo, le motivazioni prevalenti dei progetti sono state di natura socio-economica (73) e culturale (55).

L'iniziativa è stata presa soprattutto da un gruppo di docenti o dal dirigente scolastico. Interessanti sono i 14 casi in cui l'iniziativa è stata del collegio dei docenti.

Anche l'elaborazione dei progetti è stata realizzata in misura prevalente da un piccolo gruppo di docenti o, per un numero inferiore, da un/a insegnante. Però non è trascurabile il dato che in 28 casi la progettazione sia stata affidata a personale esterno alla scuola (20) o ad un'agenzia di formazione (8). Questo è un elemento di forte criticità che, se da un lato, rivela una lacuna della professionalità docente, dall'altro, chiama in causa altri fattori che, in un contesto di autonomie territoriali e locali, inducono a delegare anziché a migliorare e ad accrescere le competenze proprie dei e delle docenti

Dati analoghi emergono per l'analisi dei bisogni realizzata, nel maggior numero dei casi, da un gruppo di docenti e in minor misura da un/a insegnante o da esperti esterni attraverso dati già in possesso della scuola, indagini realizzate da organismi locali e/o da rilevazioni sul campo.

Tali analisi sono state considerate positive e coerenti con i bisogni formativi delle donne nella fase di verifica delle competenze iniziali e non hanno richiesto alcuna modifica o adattamento dei percorsi progettati.

2.2.3. La realizzazione dei progetti

Gli esperti o le esperte impegnate nella realizzazione dei progetti sono stati scelti, nella maggioranza, per competenze nelle aree disciplinari del progetto o in aspetti specifici dello stesso. Significativo è anche il numero dei casi di esperti/e nella formazione professionale e nelle pari opportunità di genere.

Nei loro interventi hanno utilizzato metodologie e tecniche differenziate: lezioni frontali (22), attività di laboratorio e simulazioni (22), colloqui individuali e counselling (16), didattiche partecipative (12), lavori di gruppo e animazione (15), problem solving (5). Sulle modalità di intervento degli/le esperte vanno considerate le 27 risposte non pertinenti, che possono essere interpretate come risultato della scarsa cura con cui è stato compilato il questionario o come ignoranza del compilatore o della compilatrice.

Anche nella scelta del/lla tutor è risultata prevalente l'attenzione alle competenze disciplinari richieste dai contenuti del progetto o alle non meglio precisate competenze nell'area della formazione professionale, però va rilevata anche l'attenzione alle capacità organizzative e relazionali (19) o di gestione dei progetti del PON Scuola (13).

Nelle attività di laboratorio, nella maggior parte di informatica, non c'è stato alcun approccio diversificato rispetto al genere delle allieve, ma in più

casi sono state attivate particolari strategie didattiche: azioni simulate, sperimentazioni, role play, learning by doing, realizzazione di prodotti e materiali.

L'elemento che maggiormente ha caratterizzato i progetti dell'Azione 7.3 e i criteri di scelta dei e delle docenti compresi i/le tutor lo confermano è l'idea che ci si dovesse occupare di formazione professionale in vista di una possibile occupazione delle donne.

Probabilmente le scuole non hanno riflettuto in maniera adeguata sulla differenza tra occupazione e occupabilità e quindi sul fatto che l'azione 7.3 è finalizzata non all'occupazione, ma a *creare le condizioni* per favorirla o meglio renderla più probabile, attraverso il miglioramento o il rafforzamento o l'integrazione delle competenze di base.

Conclusioni

Dall'insieme degli elementi sin qui evidenziati, si possono trarre delle considerazioni che riguardano, da un lato, la progettualità complessiva delle istituzioni scolastiche, compresa quella inerente le pari opportunità di genere e, dall'altro, le risposte dell'Autorità di gestione, date con l'intento di migliorare la qualità dei progetti della Misura 7 e di favorire l'innovazione metodologica e didattica attraverso la trasversalità delle tematiche di genere.

1. La progettualità

Il risultato più significativo del confronto e dell'analisi di alcuni dati del questionario è il contributo dato dai e dalle docenti per comprendere e quindi valutare alcuni nodi problematici della progettualità nell'ambito della Misura 7 e, in generale, di tutte le Misure del PON Scuola.

Un motivo ricorrente in tutti i seminari è stato l'isolamento, all'interno della scuola, di quanti sono impegnati nella realizzazione, in orario extra-scolastico, dei progetti relativi al PON Scuola. Isolamento in parte dovuto alla scarsa sensibilità per le tematiche di genere.

Dal questionario è emerso che i progetti sono stati proposti ed elaborati da un numero molto esiguo di insegnanti o da una/un docente o, addirittura, da esperti esterni alla scuola.

Sempre nei questionari si è riscontrata una diffusa incertezza tra metodologia, tecniche didattiche, contenuti, finalità e obiettivi. La stessa cosa dicasi del modo di intendere le pari opportunità di genere che solo per poche e pochi tra i presenti agli incontri sono riconducibili al valore della differenza, sia essa maschile che femminile. Più diffusa, invece, è apparsa la consapevolezza degli aspetti relativi all'occupabilità.

Tra i criteri di scelta degli/le esperte e dei/le tutor ha un ruolo rilevante la competenza acquisita nel settore della formazione professionale, trascurando che le Azioni 7.2 e 7.3 riguardano il settore dell'istruzione e sono finalizzate non all'occupazione ma all'occupabilità, termini sostanzialmente differenti su cui non si è riflettuto abbastanza sin dalla fase della progettazione.

Questo chiama in causa la totalità della progettazione educativa e didattica che deve identificare tutte le risorse da mettere in campo per il buon esito delle esperienze formative e soprattutto deve comprendere il collegamento tra il curricolare e l'extra-curricolare, necessario per assicurare la trasferibilità nel primo delle innovazioni sperimentate nel secondo e degli esiti, di varia natura, raggiunti dagli alunni e dalle alunne, comprese le donne adulte. Si

tratta di un percorso necessario per realizzare gli obiettivi strategici del Programma operativo nazionale “La Scuola per lo Sviluppo”.

Del resto, un passaggio imprescindibile e prioritario della progettazione nella scuola è la comunicazione tra i diversi soggetti che in essa operano, il coinvolgimento degli organi collegiali e la condivisione di bisogni e obiettivi all'interno del collegio dei docenti e dei consigli di classe o interclasse. Se questi vengono tenuti fuori dalle scelte progettuali o se si limitano ad approvare la partecipazione al PON Scuola o la realizzazione di alcune Azioni già progettate da pochi o da esterni, diventa abbastanza difficile migliorare la qualità dell'offerta formativa attraverso l'innovazione di metodi, pratiche didattiche, strumenti, saperi. E diventa altrettanto difficile immaginare o prevedere un'efficace ricaduta sul percorso scolastico o formativo delle competenze acquisite da alunni e alunne al di fuori delle attività curricolari.

Al contrario, se si vuole che quanto sperimentato in termini di strategie didattiche e di apprendimenti con le Azioni del PON Scuola – che, tra l'altro, consentono di ampliare e arricchire l'offerta formativa con professionalità esterne e quindi aggiuntive – contribuisca a motivare o rimotivare alunne e alunni con modalità coerenti con i rispettivi vissuti e con i bisogni di ciascuno/a, è fondamentale valorizzare l'extra-curricolare nel curricolare attraverso modalità e forme da individuare e condividere collegialmente prima e in fase di progettazione.

Purtroppo questo tipo di comunicazione non è molto diffuso nelle scuole e lo è ancor meno quando oggetto della progettazione è la differenza di genere.

Infatti, in un contesto dove la cultura del confronto e della collaborazione è abbastanza carente anche a causa del retaggio dell'individualismo che ha caratterizzato a lungo la professionalità docente, le pari opportunità di genere rappresentano un ulteriore ostacolo per lo sviluppo e l'innovazione della scuola: pregiudizi e luoghi comuni sono presenti tra quanti potrebbero o dovrebbero contribuire a creare una nuova cultura fondata sul confronto e il dialogo, sulla relatività dei punti di vista, sul dubbio e sulla capacità di mettere in discussione se stessi o se stesse, le proprie conoscenze, compresi i saperi insegnati.

Accanto ai limiti di una progettualità che non nasce da un bisogno comune e che non considera le attività extra-curricolari un “laboratorio” di ricerca, innovazione e crescita complessiva della scuola, sono state evidenziate questioni più specifiche che riguardano:

- il ruolo dei o delle tutor che in genere sono responsabili di tutte le operazioni connesse alla gestione dei progetti, alla raccolta dei dati e alla compilazione dei modelli di monitoraggio fisico e, in più casi, di certificazione e rendicontazione;

- la difficoltà di reperire a livello locale esperti/e in pari opportunità di genere e soprattutto in didattica della differenza e, di conseguenza, la scarsa attenzione alla valenza del sé nei singoli progetti;
- la confusione, già accennata, tra istruzione e formazione, tra occupabilità e occupazione, soprattutto nei progetti destinati alle donne adulte, che da un lato induce le scuole a rapportarsi con le agenzie di formazione professionale operanti sul territorio e dall'altro recepisce nelle utenti aspettative difficilmente realizzabili, non coerenti con le finalità della Misura 7 e soprattutto dell'Azione 7.3;
- la carente chiarezza nella progettualità del tipo di rapporto e di confronto con gli esterni al mondo scolastico.

Tali aspetti rientrano anch'essi nella capacità progettuale che non può prescindere da un'attenta riflessione sugli obiettivi delle Misure del PON Scuola e dall'analisi della disponibilità di risorse umane e professionali, necessarie per realizzare un progetto, per documentare l'insieme delle procedure e la totalità delle fasi programmate in funzione di precisi obiettivi.

Di tutto questo le e i docenti hanno mostrato una grande consapevolezza chiedendo una maggiore chiarezza nella definizione dei ruoli e delle competenze, rivendicando il diritto-dovere di progettare le attività formative e auspicando un'adeguata formazione in servizio sulla progettazione e sulle pari opportunità di genere.

2. Le risposte dell'Autorità di gestione

Per le annualità 2003 e 2004, si è deciso di emanare un Avviso di invito alle scuole a presentare progetti per ciascuna Misura del PON Scuola.

In particolare, per la Misura 7, sono stati tenuti presenti gli esiti della verifica con responsabili dei progetti, tutor e dirigenti scolastici.

Infatti sono stati dati suggerimenti e indicazioni molto dettagliati su:

- le caratteristiche, le finalità e gli obiettivi delle singole Azioni;
- il concetto di pari opportunità da intendersi come attenzione e ascolto della differenza genere, che devono pervadere l'organizzazione della vita scolastica, le relazioni interpersonali, il rapporto con i vissuti personali, le sensibilità, le emozioni, gli approcci con i saperi e i relativi linguaggi;
- le politiche comunitarie e le strategie del PON Scuola;
- il *mainstreaming* di genere nella scuola;
- la collegialità delle scelte e delle proposte progettuali;
- gli elementi qualitativi della progettazione, sviluppati negli orientamenti e nelle "tracce" di percorsi progettuali distinti per Azioni, coerenti con

le caratteristiche di ciascuna e con i rispettivi ambiti tematici; il tutto contenuto in un corposo allegato, parte integrante dell'Avviso;

- la tipologia delle professionalità esperte da coinvolgere;
- il ruolo del/lla tutor, del gruppo operativo di progetto e dei soggetti che devono parteciparvi.

Inoltre, per la prima volta è stata varata l'Azione 7.1b destinata alla formazione in servizio sulle pari opportunità di genere.

Tenuto conto delle difficoltà riscontrate nella progettazione e delle incertezze evidenziate sulle tematiche di genere, l'Autorità di gestione si è avvalsa della collaborazione di esperte in pedagogia della differenza e in formazione dei/le insegnanti, che nel corso di due giornate di lavoro hanno elaborato tre percorsi progettuali mirati all'introduzione delle "pari opportunità di genere non come una tematica accanto alle altre che si affrontano a scuola, ma come attenzione alla differenza che deve caratterizzare la pratica dell'insegnamento, in particolare: la qualità delle relazioni nel contesto scolastico, la comunicazione delle docenti e dei docenti con studentesse e studenti, le pratiche didattiche, i contenuti dell'insegnamento, il rapporto tra saperi e modalità di apprendimento di ragazze e ragazzi".

Per realizzare questo obiettivo, si è ritenuto di proporre "una formazione di base che favorisca una rivisitazione del vissuto professionale sia in relazione a sé, sia in relazione agli studenti e alle studentesse".

Infatti, il percorso *Cura di sé, identità di genere e identità professionale*, "è stato pensato come fondamentale per acquisire strumenti di interpretazione e di riflessione sulla propria esperienza di docenti e in riferimento alla relazione con studenti e studentesse. Per far questo, è necessario porre l'attenzione sulla differenza di genere per imparare ad osservarla e ad ascoltarla nei diversi momenti della vita scolastica, nella relazione educativa, nei saperi e nel modo di mediarli attraverso la pratica didattica".

Il secondo percorso, *I saperi come strumento per orientare alla costruzione del sé nel tempo e nello spazio*, adeguatamente strutturato, è stato proposto come "la seconda fase del primo, quindi nell'ottica di un unico processo formativo, mirato all'approfondimento di problematiche necessarie per acquisire competenze professionali più specifiche".

Da qui il suggerimento di cimentarsi con entrambe le dimensioni progettuali soprattutto nel caso in cui nella scuola non siano mai state realizzate analoghe attività di formazione in servizio.

Il terzo, *Orientamento e differenza di genere: strumenti e contesti per la cura di sé*, offre delle indicazioni molto meno dettagliate e si configura come ipotesi progettuale anch'essa da realizzare dopo il primo e comunque solo con docenti che abbiano già fatto un percorso di "cura di sé" avviando la

riflessione sull'identità di genere anche in rapporto alla propria identità professionale.⁹

Si è consapevoli che tali modelli di formazione rappresentano una novità per la gran parte delle scuole e soprattutto per le e i docenti. Essi superano i tradizionali corsi di aggiornamento basati essenzialmente sulla lezione frontale e richiedono la partecipazione attiva di ciascun/a partecipante che deve riflettere sulla propria biografia professionale, confrontarsi con gli altri e le altre, identificare strumenti e tecniche di osservazione mettendo in campo le competenze didattiche possedute.

Infatti, il numero dei progetti presentati dalle scuole è inferiore rispetto alle attese e rispetto al bisogno evidenziato durante gli incontri. Gli stessi nuclei territoriali di valutazione hanno evidenziato le incertezze delle scuole nella lettura delle proposte e negli adattamenti apportati.

Da qui il proposito di sostenere, con il contributo delle esperte autrici delle proposte, tutti i progetti autorizzati nell'ambito dell'Azione 7.1b. Infatti, prima dell'inizio delle attività formative, verranno organizzati dei seminari, destinati agli e alle insegnanti coordinatori e coordinatrici con l'intento di discutere sui progetti approvati, dare suggerimenti e indicazioni, apportare eventuali modifiche, orientare sulle collaborazioni esperte da reperire, possibilmente, nel mondo della ricerca e dell'alta formazione.

Tali seminari saranno anche l'occasione per avviare delle collaborazioni con le Università e con le associazioni femminili presenti nelle varie regioni dell'obiettivo 1.

Complessivamente, l'esperienza della verifica in itinere dei progetti sulle pari opportunità di genere è stata molto interessante e soprattutto preziosa per comprendere le reali difficoltà delle scuole, i diversi fattori che interagiscono nella realizzazione dei progetti del PON Scuola, gli ostacoli che si frappongono, la passione che, nonostante tutto, anima le insegnanti più sensibili alle problematiche di genere e, in generale, al benessere e all'apprendimento degli e delle alunne.

Ad integrazione delle conclusioni tratte, segue una scheda di sintesi sui punti di forza e di debolezza individuati nella progettazione nell'ambito delle Azione 7.2 e 7.3

⁹ Allegato E, Avviso n. 855/INT/U05 del 21 gennaio 2003, pag. 2, in www.istruzione.it/fondistrutturali

Schema di sintesi dei risultati della progettazione nell'ambito della Mis. 7*	
Azione 7_2	
Punti di forza	Punti di debolezza
Elaborazione	
impegno ad <i>eliminare la disegualianza</i> di genere e gli schemi mentali radicati nella cultura locale	scarsa attenzione alle problematiche di genere nell' <i>analisi dei bisogni</i>
<i>attenzione alla differenza di genere</i> maturata dai docenti in fase di realizzazione	scarso coinvolgimento del collegio dei docenti nella fase progettuale e ricorrente affidamento dell'incarico ad <i>agenzie esterne</i>
ampliamento dell' <i>offerta formativa</i> e attenzione all' <i>orientamento</i>	assenza di attenzione al <i>genere maschile</i> e alla costruzione di un'identità consapevole
	confusione sui ruoli e le funzioni dei vari soggetti coinvolti nell'attività progettuale
Realizzazione	
attivazione di <i>collaborazioni efficaci</i> con centri risorse del territorio, enti locali, assoc. femminili, università.	scarso coinvolgimento da parte dei ragazzi legato all'esistenza di <i>pregiudizi socio-culturali</i>
utilizzo di metodologie di tipo partecipativo ed esperienziale	<i>esiguità dei componenti</i> del gruppo operativo di progetto
	assenza di un approccio differenziato alle attività laboratoriali
	difficoltà di reperire a livello locale esperti/e in pari opportunità di genere e soprattutto in didattica della differenza
Esiti e ricadute	
miglioramento delle relazioni tra ragazzi e ragazze	difficoltà di <i>condivisione delle esperienze</i> con i/le docenti estranei al progetto
presa di coscienza delle proprie potenzialità e capacità operative da parte delle ragazze e dei ragazzi coinvolti	<i>scarsa ricaduta</i> degli esiti dei progetti nella pratica didattica quotidiana
avvio di una riflessione da parte delle scuole sugli <i>obiettivi del POF</i> secondo l'ottica di genere	manca di attività pregresse delle scuole in tema di pari opportunità, in particolare per la formazione in servizio
Azione 7_3	
Punti di forza	Punti di debolezza
Elaborazione	
ragioni degli interventi ancorate ai <i>contesti territoriali</i> caratterizzati da disoccupazione e presenza di lavoro irregolare	motivazioni spesso vaghe e generiche; mancanza di una significativa analisi dei bisogni delle donne nei diversi contesti
itinerari formativi, volti alla <i>qualificazione e riqualificazione</i> delle donne, spendibili in qualsiasi contesto	<i>esiguo coinvolgimento dei docenti nella fase progettuale e ricorrente affidamento dell'incarico ad agenzie esterne</i>
avvio di <i>collaborazioni</i> tra istituzioni scolastiche ed enti locali e di formazione professionale	scarsa corrispondenza fra <i>analisi dei bisogni</i> e tipologia di interventi proposta
Attenzione alle <i>competenze trasversali</i>	confusione sui <i>ruoli e le funzioni</i> dei vari soggetti coinvolti nell'attività progettuale
Realizzazione	
<i>elevato numero di richieste</i> di adesione da parte delle donne	significativo grado di <i>abbandono in itinere</i> , spesso legato al divario fra aspettative delle utenti e offerta delle attività modulari
possibilità per le partecipanti di <i>confrontarsi</i> , condividere esperienze e imparare a comunicare	<i>esiguità dei componenti</i> del gruppo operativo di progetto
	sottovalutazione della rilevanza del <i>bilancio di competenze</i>

Esiti e ricadute	
acquisizione di <i>competenze trasversali</i> e disciplinari, rapportabili alla cultura d'impresa, al lavoro autonomo e ai diritti delle lavoratrici	scarsa chiarezza nella definizione degli <i>obiettivi specifici</i> e nelle metodologie di insegnamento/apprendimento
<i>uscita dall'isolamento</i> della vita familiare e conquista di uno spazio di autonomia	
* Il presente schema indica i punti di forza e debolezza relativi all'attuazione dei progetti così come emerso durante i seminari e dalla somministrazione dei questionari	

ALLEGATI

<i>Progetti Misura 7 realizzati nell'annualità 2002</i>			
<i>REGIONE</i>	<i>PROVINCIA</i>	<i>MISURA 7</i>	
		<i>AZIONE 7_2</i>	<i>AZIONE 7_3</i>
BASILICATA	MT	10	8
	PZ	11	22
Totale		21	30
CAMPANIA	AV	8	11
	BN	13	16
	CE	6	16
	NA	52	43
	SA	19	30
Totale		98	116
CALABRIA	CS	27	33
	CZ	11	11
	RC	11	19
	KR	14	5
	VV	4	6
Totale		67	74
PUGLIA	BA	41	30
	BR	11	8
	FG	34	33
	LE	24	21
	TA	29	22
Totale		139	114
SARDEGNA	CA	13	22
	NU	4	15
	OR	4	0
	SS	3	6
Totale		24	43
SICILIA	AG	13	11
	CL	9	3
	CT	18	19
	EN	6	9
	ME	18	15
	PA	27	19
	RG	0	3
	SR	10	14
TP	18	14	
Totale		119	107
Totale complessivo		468	484

CALENDARIO INCONTRI			
<i>Regione</i>	<i>Sede incontri</i>	<i>Data</i>	<i>Partecipanti di:</i>
PUGLIA	Bari <i>Organizzazione a cura di:</i> <i>IPSSCTP "Gorjux" - Bari</i>	01/10/2002 ore 09,30 - 19,00 02/10/2002 ore 9,00 - 13,00	Bari Foggia
	Brindisi <i>Organizzazione a cura di:</i> <i>IPSSAR - Brindisi</i>	03/10/2001 ore 10,00 - 19,00 04/10/2002 ore 9,00 - 13,00	Brindisi Lecce Taranto
CAMPANIA BASILICATA	Salerno <i>Organizzazione a cura di:</i> <i>IIS - Salerno</i>	08/10/2001 ore 9,30 - 19,00 09/10/2002 ore 9,00 - 13,00	Salerno Benevento Matera Potenza
CALABRIA	Monte Paone Lido (CZ) <i>Organizzazione a cura di:</i> <i>IPSIA "Ferraris" - S. Maria di Catanzaro</i>	10/10/2002 ore 09,30 - 19,00 11/10/2002 ore 9,00 - 13,00	Catanzaro Cosenza Crotone Reggio Calabria Vibo Valentia
CAMPANIA	Vico Equense (NA) <i>Organizzazione a cura di:</i> <i>IPSIA "Majorana" - S. Maria a Vico (CE)</i>	16/10/2002 ore 9,30 - 19,00 17/10/2002 ore 9,00 - 13,00	Caserta Napoli Avellino
SICILIA	Ragusa <i>Organizzazione a cura di:</i> <i>ITIS Majorana - Ragusa</i>	24/10/2002 ore 9,30 - 19,00 25/10/2002 ore 9,00 - 13,00	Ragusa Caltanissetta Agrigento Siracusa Catania Enna
SARDEGNA	Cagliari <i>Organizzazione a cura di:</i> <i>IPSIA "Meucci" - Cagliari</i>	28/10/2002 ore 9,30 - 19,00 29/10/2002 ore 9,00 - 13,00	Cagliari Nuoro Oristano Sassari
SICILIA	Palermo <i>Organizzazione a cura di:</i> <i>IPSSAR "Borsellino" - Palermo</i>	04/11/2002 ore 9,30 - 19,00 05/11/2002 ore 9,00 - 13,00	Palermo Trapani Messina

PROGRAMMA

1° Giornata

Ore 09.30 – 09.45: *Introduzione,*

Responsabile Misura 7 PON Scuola

Ore 09.45 – 10.15: *Le Politiche Europee e Nazionali sulle Pari Opportunità di genere,*

Assistenza tecnica PON scuola

Ore 10.15–10.40: *Le Pari Opportunità di genere e il Piano Operativo Regionale*
Rappresentante Regione

Ore 10.40 – 11.00: *PAUSA*

Ore 11.00 – 11.30: *La Misura 7 nel Piano Operativo Nazionale “La Scuola per lo Sviluppo”,*

Responsabile Misura 7 PON Scuola

Ore 11.30 – 12.00: *Gli elementi di qualità e/o criticità individuati in sede di valutazione dei progetti delle Azioni 7.2 e 7.3,*

Rappresentante Ufficio Scolastico Regionale

Ore 12.00 – 13.00: *Dibattito*

Ore 13.00 – 15.00 *PAUSA*

Ore 15.00 – 18.30: *Gruppi di lavoro (prime riflessioni sulle esperienze delle attività progettuali – Azione 7.2 e 7.3.).*

2° Giornata

Ore 09.30 – 10.30 : *Presentazione dei risultati dei gruppi di lavoro.*

Ore 10.30 – 11.00: *Dibattito*

Ore 11.00 – 11.15: *PAUSA*

Ore 11.15 – 12.15: *Dibattito*

Ore 12.15 – 13.00: *CONCLUSIONI.*

SCALETTA PER LAVORI DI GRUPPO

(Prime riflessione sulle esperienze delle attività progettuali – Azione 7.2 e 7.3)

Per gruppo su Azione 7.2

- Presentazione docenti partecipanti gruppo (ruolo rispetto ai progetti)
- Perché la scelta di un progetto sulle P.O. di genere
- Che cosa si è inteso per pari opportunità di genere nell'elaborazione e quindi nella presentazione dei progetti Azione 7.2
- I progetti Az. 7.2 (obiettivi rispetto alle pari opportunità e scelte metodologiche per l'orientamento di genere, scelta contenuti, livello partecipazione ragazzi e ragazze, coinvolgimento di altri/e docenti e dirigente scolastico, ricerca-azione metodologie e didattiche innovative, auto – valutazione, collegamento con soggetti esterni)
- Come promuovere e/o sviluppare le Pari opportunità di genere nella scuola: nei rapporti interpersonali, nelle discipline e in genere nei modelli culturali sottesi, nell'organizzazione della didattica, nella formazione degli insegnanti
- Considerazioni sull'esperienza ed eventuali suggerimenti (sintesi conclusiva)

Per gruppo su Azione 7.3

- Presentazione docenti partecipanti gruppo (ruolo rispetto ai progetti)
- Perché la scelta di un progetto sulle P.O. di genere
- Che cosa si è inteso per pari opportunità di genere nell'elaborazione e quindi nella presentazione dei progetti Azione 7.3
- I progetti Az.7.3: scelta contenuti, livello partecipazione donne, coinvolgimento di altri/e docenti e dirigente scolastico, ricerca – azione metodologie e didattiche innovative, auto – valutazione, collegamento con soggetti esterni e/o attività locali in atto ed eventualmente con il POR
- Finalità progetti rispetto alla formazione e all'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro
- Sul bilancio delle competenze (funzione, obiettivi, modalità, soggetti coinvolti, ecc...)
- Rapporto con le attività istituzionali dell'istituto e del CTP
- Considerazioni sull'esperienza ed eventuali suggerimenti (sintesi conclusiva)

N.B.: La relazione conclusiva dei gruppi di lavoro verterà sui diversi punti affrontati (quindi la sintesi dell'ultimo punto).



***Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione
Direzione Generale per le Relazioni Internazionali
- Ufficio V-***

Piano operativo nazionale "La scuola per lo sviluppo"

Misura 7- Azione 7.2 e Azione 7.3

**Scheda di rilevazione sui progetti autorizzati
nell'anno 2002**

DENOMINAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

.....
.....

INDIRIZZO

.....

TEL

FAX

E-MAIL

COMUNE**CAP****PROVINCIA**

PROGETTI AZIONE 7.2 n.....

PROGETTI AZIONE 7.3 n.....

1. Attività pregressa nell'ambito delle pari opportunità di genere

1.a. didattiche

- nell'ambito di tutte le attività curricolari SI NO
- relativamente ad alcune discipline SI NO
(se si, indicare quali)

1.b. attività di formazione insegnanti SI NO

Se si, specificare contenuti, metodologia e numero dei/le docenti che vi hanno partecipato

.....
.....
.....
.....

2. Le pari opportunità di genere sono previste nel piano dell'offerta formativa della scuola

SI NO

3. Motivazioni del/i progetto/i (azione 7.2)

- pedagogico – didattiche
- culturali
- socio – ambientali
- relazionali

4. Chi ha preso l'iniziativa di partecipare all'azione 7.2

- il dirigente scolastico
- il collegio dei docenti

- un gruppo di docenti
- un solo docente o una sola docente

3.bis Motivazioni del/i progetto/i (azione 7.3)

- pedagogico – didattiche
- culturali
- socio – ambientali
- relazionali

4. bis Chi ha preso l’iniziativa di partecipare all’azione 7.3

- il dirigente scolastico
- il collegio dei docenti
- un gruppo di docenti
- un solo docente o una sola docente

5. Il progetto o i progetti (azioni 7.2 e 7.3 del PON)

5.a Chi ha elaborato il/i progetto/i (Az. 7.2)

- personale esterno alla scuola
 - docente
 - dirigente scolastico
 - ispettore
 - docente universitario/a
 - di agenzie di formazione
 - di agenzie di formazione professionale
- un gruppo di docenti della scuola
- un/a docente della scuola

5.a.bis Chi ha elaborato il/i progetto/i (Az. 7.3)

- personale esterno alla scuola:
 - docente
 - dirigente scolastico
 - ispettore
 - docente universitario/a
 - di agenzie di formazione
 - di agenzie di formazione professionale
 - un gruppo di docenti della scuola
 - un/a docente della scuola
 - altro
-

6. L’identificazione dei bisogni nella fase progettuale (Az. 7.2)

6.a da chi è stata realizzata

- esperto/a esterno/a alla scuola
- un gruppo di docenti della scuola
- un/a docente della scuola

6.b con quali strumenti

- rilevazioni sul campo
 - uso di indagini già realizzate da organismi locali
 - dati già rilevati dalla scuola
 - altro
-

6 bis. L'identificazione dei bisogni nella fase progettuale (Az. 7.3)

6.a. da chi è stata realizzata

- esperto/a esterno/a alla scuola
- un gruppo di docenti della scuola
- un/a docente della scuola

6.b. con quali strumenti

- rilevazioni sul campo
 - uso di indagini già realizzate da organismi locali
 - dati già rilevati dalla scuola
 - altro
-

7. La corrispondenza tra i bisogni analizzati e i bisogni emersi nella fase di avvio e/o di realizzazione del/i progetto/i (Az. 7.2)

- scarsa
- sufficiente
- buona

7.bis. La corrispondenza tra i bisogni analizzati e i bisogni emersi nella fase di avvio e/o di realizzazione del/i progetto/i (Az. 7.3)

- scarsa
- sufficiente
- buona

8. Nella fase di avvio e/o di realizzazione del/i progetto/i, la definizione degli obiettivi ha subito modifiche (Az. 7.2)

- no
- in parte
- del tutto

8.a. Se in parte o del tutto, spiegarne le ragioni

.....
.....
.....

8.bis. Nella fase di avvio e/o di realizzazione del/i progetto/i, la definizione degli obiettivi ha subito modifiche (Az. 7.3)

- no
- in parte
- del tutto

8 bis1. Se in parte o del tutto, spiegarne le ragioni

.....
.....
.....

9. Tipologia delle donne che partecipano ai percorsi progettuali nell'ambito dell'azione 7.3

9.a. le caratteristiche prevalenti dal punto di vista sociologico

- immigrate
- casalinghe
- in cerca di prima occupazione
- disoccupate di lungo periodo
- in cerca di nuova occupazione
- occupate

9.b. competenze di base rilevate

- area linguistica
 scarse sufficienti buone
- area informatica
 scarse sufficienti buone
- area scientifica
 scarse sufficienti buone
- area tecnica
 scarse sufficienti buone
- area economica
 scarse sufficienti buone
- area giuridica
 scarse sufficienti buone

10. (Azione 7.3) La connessione tra le proposte progettuali e le competenze di base è stata individuata e realizzata attraverso

10.a l'analisi dei bisogni nella fase di elaborazione dei progetti

10.b la valutazione iniziale

10.c il bilancio delle competenze

11. Collegamento con il piano operativo regionale - Fondo sociale, obiettivo 1 – (Az. 7.3)

SI NO

11.a Se si, come è stato realizzato

.....
.....
.....
.....

11.b. con quali obiettivi

.....
.....
.....
.....

12. Le pari opportunità di genere sono state realizzate o si intendono realizzare (Az. 7.2 e 7.3)

- | | | |
|---------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| ▪ nella metodologia | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| ▪ nei contenuti | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| ▪ nell'organizzazione della didattica | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |
| ▪ nelle relazioni interpersonali | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> |

12.a Se si, come

⇒ nella metodologia

.....
.....
.....

⇒ nei contenuti

.....
.....
.....

⇒ nell'organizzazione della didattica

.....
.....
.....

⇒ nelle relazioni interpersonali

.....
.....
.....

13. Uso dei laboratori (az. 7.2)

SI NO

13.a. Se si, quali

- informatica
- fisica
- chimica
- lingue
- altro

13.b. sono state adottate specifiche strategie didattiche

SI NO

Se si , precisare (simulazione, esercitazione, produzione, ecc...)

.....
.....
.....

13.c. E' stato previsto un approccio differenziato nell'uso degli strumenti di laboratorio

SI NO

Se si

quale per le ragazze

.....
.....
.....

quale per i ragazzi

.....
.....
.....

quale per le donne adulte (Az. 7.3.)

.....
.....
.....

13.d. Nell'uso degli strumenti di laboratorio sono state valorizzate le attività pregresse delle donne (Az. 7.3)

SI NO

Se si, quali (specificare)

.....
.....
.....

13.f. Difficoltà nell'uso delle strumentazioni da parte delle ragazze (Az. 7.2)

SI NO

Se si, quali

.....
.....
.....

13.f.bis. Difficoltà nell'uso delle strumentazioni da parte delle donne adulte (Az. 7.3)

SI NO

Se si, quali

.....
.....
.....

14. Quali i criteri di scelta degli esperti (Az. 7.2)

- competenze inerenti l'area disciplinare o le aree disciplinari del progetto
- competenze su aspetti specifici del progetto (orientamento, valutazione dell'apprendimento, ecc...)
- competenze in materia di pari opportunità di genere
- competenze su alcune questioni connesse alle pari opportunità di genere
- competenze nella formazione professionale

14.a Quali le modalità di intervento (Az. 7.2)

.....
.....
.....
.....

14. bis Quali i criteri di scelta degli esperti (Az. 7.3)

- competenze inerenti l'area disciplinare o le aree disciplinari del progetto
- competenze su aspetti specifici del progetto (orientamento, valutazione dell'apprendimento, bilancio delle competenze, ecc...)
- competenze in materia di pari opportunità di genere
- competenze su alcune questioni connesse alle pari opportunità di genere

- competenze nella formazione professionale

14.a bis Quali le modalità di intervento (Az. 7.3)

.....
.....
.....

15. Quali i criteri di scelta del tutor di progetto (Az. 7.2)

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

15.bis Quali i criteri di scelta del tutor di progetto (Az. 7.3)

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

<i>Il progetto</i>		
Attività pregresse	AZ. 7_2	AZ 7_3
Tutte le attività didattiche	26	27
Alcune discipline	37	14
Formazione docenti	28	12
Motivazioni del/i progetto/i	AZ. 7_2	AZ 7_3
Pedagogico - didattiche	45	23
Culturali	76	55
Socio - ambientali	92	73
Relazionali	58	35
Chi ha elaborato il/i progetto/i	AZ. 7_2	AZ 7_3
personale esterno	53	20
gruppo di docenti	67	52
un/una docente	31	21
dirigente	2	5
gruppo operativo di progetto	1	
agenzia di formazione	15	8
altro non specificato	1	
<i>L'identificazione dei bisogni nella fase progettuale</i>		
Da chi è stata realizzata	AZ. 7_2	AZ 7_3
esperto esterno	18	19
gruppo di docenti	79	61
una/un docente	26	18
Con quali strumenti	AZ. 7_2	AZ 7_3
rilevazioni sul campo	49	30
indagini realizzate da organismi locali	36	39
dati già rilevati dalla scuola	73	47
altro	13	11
<i>Pari opportunità di genere campi di attuazione</i>		
Campi di attuazione	AZ. 7_2	AZ 7_3
Metodologia	61	32
risposte fuori tema	12	12
Contenuti	61	39
risposte fuori tema	21	19
Organizzazione della didattica	31	22
risposte fuori tema	15	13
Relazioni interpersonali	57	35
risposte fuori tema	29	15
<i>Uso dei laboratori</i>		
Tipologia	AZ. 7_2	AZ 7_3
informatica	102	41
fisica	10	3
chimica	9	1
lingue	14	8
altro	13	3
altro non specificato	22	6
<i>Quali i criteri di scelta degli esperti</i>		
Competenze	AZ. 7_2	AZ 7_3
competenze in aree disciplinari del progetto	85	70
competenze su aspetti specifici del progetto	64	67
competenze in pari opportunità di genere	59	32
competenze su alcune questioni legate alle pari opportunità	34	20
competenze nella formazione professionale	62	48